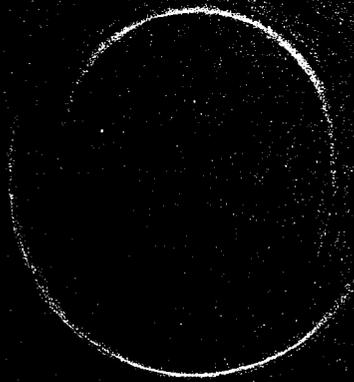


VICA



Max Per 6/1

STUDI TASSIANI

Anno LII - 2004

N. 52

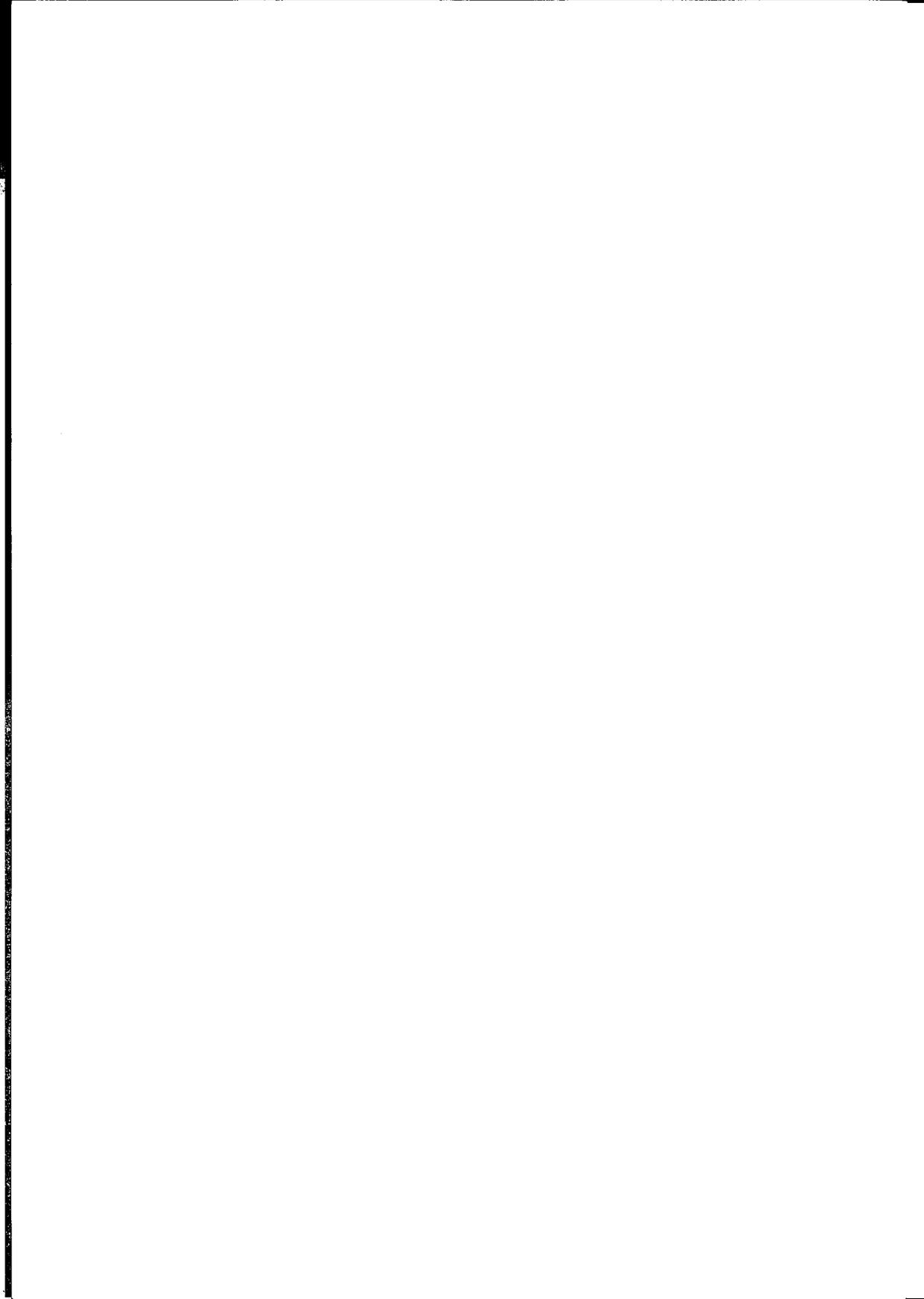
ISSN 1123-4490

666768



AVVERTENZA

Le pubblicazioni di qualunque genere per recensione e segnalazione vanno inviate al redattore di «Studi Tassiani», prof. Guido Baldassarri, Via Montebello, 13 - 35141 Padova. Al medesimo indirizzo vanno inviati i contributi proposti per la pubblicazione sulla rivista. Per i saggi in concorso per il Premio Tasso si rimanda invece a quanto previsto nel Bando. Per tutti vale l'invito ad attenersi strettamente alle norme per i collaboratori riportate in calce al volume.



STUDI TASSIANI

a cura del

CENTRO DI STUDI TASSIANI

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA ANGELO MAI DI BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

INDICE

SAGGI E STUDI

- MASSIMO LUCARELLI, *Il nuovo «Libro del Cortegiano»: una lettura del «Malpiglio» di Tasso* 7
- VERA ZANETTE, *L'ottava dell'«Amadigi» di Bernardo Tasso. Schemi sintattici e tecniche di ripresa* 23

MISCELLANEA

- ROSANNA MORACE, *«Com'edra o vite implica». Note sul «Floridante» di Bernardo Tasso* 51

RECENSIONI

- T. TASSO, *Giudicio sopra la «Gerusalemme» riformata* (C. Scarpati) 87

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA DEGLI STUDI TASSIANI

- (2000-2001) a cura di LORENZO CARPANÉ 91

NOTIZIARIO

- Assegnazione del Premio Tasso 2004* 177

SEGNALAZIONI

181

ADDENDA ET CORRIGENDA

- LA *PRINCEPS* DELL'«AMINTA»: NOTE E PRECISAZIONI 219

- ALCUNE PROPOSTE DI RESTAURO SOPRA LE «RIME» TASSIANE 226

CONVEGNI E INCONTRI DI STUDIO

239

Per l'abbonamento al fascicolo *STUDI TASSIANI* (pubblicazione annuale) si prega di far uso del C.C.P. n. 11312246 intestato a: Amministrazione *STUDI TASSIANI*, *Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai* - Piazza Vecchia, 15 - 24129 Bergamo
Direttore responsabile GIULIO ORAZIO BRAVI - Redattore Prof. GUIDO BALDASSARRI

CENTRO DI STUDI TASSIANI - BERGAMO



PREMIO TASSO 2005

Il Centro Studi Tassiani di Bergamo bandisce per l'anno 2005 un premio di € 1.500,00 da assegnarsi a uno studio critico o storico o a un contributo linguistico e filologico sulle figure e sulle opere di Bernardo e Torquato Tasso.

I contributi, cui si richiede carattere di originalità e di rigore scientifico, e di essere inediti, devono avere un'estensione non inferiore alle quindici e non superiore alle trenta cartelle in corpo 12 e spazio interlineare due.

I saggi, in cinque copie, e le eventuali fotografie dei documenti (in copia unica) vanno inviati al

**“Centro Studi Tassiani”
presso la Civica Biblioteca di Bergamo
entro il 31 gennaio 2005.**

L'esito del premio sarà comunicato ai soli vincitori e pubblicato per esteso sulla rivista “Studi Tassiani”.

* * *

Indirizzo per l'invio dei saggi:
Centro di Studi Tassiani, presso Civica Biblioteca “A. Mai”
Piazza Vecchia, 15 - 24129 BERGAMO
Tel. 035.399.430/431

P R E M E S S A

Anche questo numero di «Studi Tassiani» è in larga misura dedicato a Bernardo Tasso, come già il precedente: segno di una ritrovata attenzione per la figura di un letterato tornato fra le prime posizioni nell'ambito degli studi sul Cinquecento, dopo un lungo periodo di «oscuramento» determinato certo proprio dalla fama del figlio. E alla collaborazione fra i due sul versante del *Floridante* (ormai prossimo alle stampe *a latere* dell'edizione nazionale delle opere di Torquato), oltre che alla metrica dell'*Amadigi*, e insomma al Bernardo Tasso epico-cavalleresco guardano i due contributi qui offerti, certo con l'occhio anche a una migliore definizione di quella linea per dir così «interna» che dall'*Amadigi*, nel più complesso quadro delle sperimentazioni postariostesche, va nella direzione del progetto gerosolimitano del figlio. Alle cui prose, dai *Dialoghi* al postumo *Giudicio*, è dedicata motivata attenzione nel saggio d'apertura e nelle recensioni. Ma da segnalare, nelle rubriche, saranno anche gli interventi sulla tradizione dell'*Aminta* e delle *Rime*: a conferma di un quadro confortante dell'attuale stagione degli studi.

possibile nell'ordine della storia umana ed individuale». Con una netta presa di posizione la studiosa interviene così sulla *vexata quaestio* della sincerità della sua ispirazione, sottolineando come l'ansia metafisica, da sempre cifra distintiva dell'opera dell'autore, diventi ora un intimo bisogno di un rapporto diretto col divino, che si traduce in forme retoriche così elaborate proprio perché «sono, come tutti i segni, forme conoscibili dei concetti, quindi delle cose».

A suggellare in maniera in qualche modo paradigmatica la ricognizione della studiosa si presenta il settimo capitolo, *Il silenzio nel libro del creato*, visto che l'ultimo poema del Tasso presenta infatti tutti i «caratteri di universalità» che sono frutto di una ricerca umana ed esistenziale prima che artistica e letteraria. In questa prospettiva troverebbero in effetti una sintesi pacificatrice tanto le ricerche sull'unità del poema quanto quelle sulla verità della creazione, in un percorso di conoscenza che pure «in varie forme persegue sempre un solo sfuggente oggetto: il *Deus absconditus*».

Chiude il volume una ricca bibliografia e il relativo indice dei nomi. [Valentina Salmaso]

STEFANO TOMASSINI, *L'«aspra guerra» del sacro, in Tasso. A proposito di uno studio recente*. «Rivista di storia e letteratura religiosa», XXXV (1999), pp. 329-345.

Questo articolo del Tomassini riprende e approfondisce la prospettiva di studio seguita da Erminia Arduini nel saggio del 1996 segnalato qui sopra, dove l'idea già petrarchesca dell'«aspra guerra», complicata dal Tasso «con finalità quasi di ossimoro concettuale» grazie all'accostamento di «un termine liricamente 'nuovo' quale "tragedia"», rappresenterebbe la «cifra tipica della spiritualità tassiana» nel «richiamare nelle vicende eroiche la predicabilità universale».

Attraverso un articolato percorso, che «sotto apparenti identità di superficie» e «più mosse e perturbate omologie» segue la storia dell'aggettivo «aspro» nella tradizione letteraria italiana, dagli usi danteschi fino agli esiti novecenteschi di un Rebora, Tomassini giunge a integrare il profilo del concetto di «sacro» designato dall'Arduini, che lo interpretava in direzione univoca come un bisogno insito nella personalità tassiana di trovare una risposta alla molteplicità del reale, di dare un senso totalizzante all'esistenza umana. Lo studioso punta invece sul fatto che proprio «la presenza del sacro *sconvolgerà*, nella poesia tassiana, la risposta in una interrogazione dell'alterità», tanto che esso finisce col configurarsi più spesso con «la resistenza e il disagio per il disordine creato da un altro dio – la poesia – introdotto da un'altra fede – quella per la parola – a garantire che non si trova *per verba* ciò a cui non si è potuto credere altrimenti». In altre parole, il problema della

religiosità tassiana andrebbe spostato stavolta non sulla sincerità d'ispirazione, che non viene messa in discussione, quanto sulla forza della sua adesione al dogma della fede, che entrerebbe in crisi nel momento in cui il sacro si traduce in Verbo, come accade nell'accurato appello del finale del *Mondo creato*, «Dove sei? Dove sei? Chi mi ti asconde? / Chi mi t'invola, o mio Signore e Padre?».

Anche dietro la processione al Monte Uliveto sarebbe ascrivibile un significato allegorico di questo tipo, in quanto il «sacro non celebra, o non soltanto, la verità di una meta oltre quella finale, ma la sua presenza avverte dell'ineluttabilità dell'errore quando ad esso sacro non segua una metamorfosi nel dolore», proprio come avviene attraverso il rito che porta alla redenzione del «capitan piagato».

Con le opportune integrazioni, il Tomassini sottolinea dunque il valore del percorso di studio effettuato dall'Ardissino, che riunendo nel concetto di sacro il principio di virtù e l'idea platonica di bellezza, ha oltretutto il merito di aver individuato in esso una sorta di categoria estetico-filosofica di cui Tasso si servirebbe per filtrare e interpretare il reale. Ciò spiegherebbe il meccanismo di progressiva «umanizzazione» di figure quali la Vergine e il Cristo nelle *Rime sacre*, dal momento che la «distanza tra segno ed essenza nella religiosità tassiana» verrebbe in questo modo tradotta «in uno strenuo tentativo di attualizzare l'assente», mentre il

Mondo creato si definirebbe a rigore come la «definitiva ricerca della forma per il problema della conoscenza e del sapere di Dio». [Valentina Salmaso]

MATTEO RESIDORI, *L'idea del poema. Studio sulla «Gerusalemme conquistata» del Tasso*, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2004, pp. 476.

Nato come tesi di dottorato - discussa alla Scuola Normale di Pisa nel novembre del 2000 - e ampliato e corretto poi in vista della pubblicazione, questo lavoro di Matteo Residori è finalizzato ad accrescere le possibilità di lettura della *Conquistata* esulando, dove possibile, da un pedissequo confronto con la *Liberata*, e quindi dall'orientamento precipuo degli studi di settore. Alcune parti sono già state pubblicate in rivista, fra cui *La Dolonea di Vafriano*, in «Studi tassiani», XLIX-L (2001-2002), e *Armida e Proteo*, uscito su «Italique», II, 1999, che in questa sede viene parzialmente rivisto e modificato.

Fra le principali scelte operate dallo studioso *in limine* è necessario sottolineare almeno quella di non trattare aspetti linguistici - uno dei settori di ricerca più avanzati, per cui si rimanda agli studi di Chiappelli, Di Benedetto e Brand -, e altresì quella di non basarsi sull'inaffidabile edizione Bonfigli 1934, bensì sulla *princeps*, la stampa Facciotti 1593, corrispondente, se non altro, all'ultima